

Duro scontro sul coordinamento dei fondi per la capitale

Roma, il sindaco attacca Tognoli e irrita il Psi

Pietro Giubilo, sindaco dc di Roma, è di nuovo in difficoltà. Il Psi lo attacca duramente per una lettera inviata alla fotti e a Spadolini, in cui contesta il decreto per «Roma capitale» che affida il coordinamento delle opere a Tognoli. Il ministro socialista ha replicato polemicamente. Ancora più duri i suoi compagni romani, che parlano di «pressapochismo politico». Il Pci: «Stravolli i conetti rapporti istituzionali».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Un'aria di burrasca torna in Campidoglio. Il sindaco dc Pietro Giubilo è sotto un fuoco di polemiche aperto dal Psi. Il suo maggiore alleato nel pentapartito, Oreste del Buono, una lettera inviata due giorni fa dal sindaco ai presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, per contestare la «pretesa» del ministro delle Aree urbane, il socialista Carlo Tognoli, di coordinare gli interventi previsti dal decreto per «Roma capitale». In pratica, il sindaco chiedeva di stralciare l'articolo 1 del decreto, quello che assegna al ministro il nuovo ruolo, come all'unanimità aveva deciso, giovedì scorso, la commissione «Roma capitale» convocata su iniziativa del Pci. Immediata la reazione del Psi, che la anche intravede la possibilità di una crisi in Campidoglio.

Il primo a farsi vivo è stato proprio Tognoli, che ieri mattina ha convocato una conferenza stampa a Montecitorio. Toni «soft», ma sostanza dura nelle sue parole. «Non c'è stata alcuna interferenza», da quando sono ministro, rispetto all'autonomia del Comune di Roma», ha subito affermato. Poi ha cominciato a fare i conti in tasca al Campidoglio, mettendo da una parte i finanziamenti concessi dal governo e dall'altra le inadempienze del pentapartito. «Il decreto attuale prevede 530 miliardi, quello per i Mondiali del '90 quasi 700», ha cominciato Tognoli. E davanti a tante «generosità» il Comune cosa fa? «La risposta operativa è stata questa: ho sottolineato al ministro - un anno solo per rendere operativa la commissione studio per lo 800 - (il sistema direzionale orientato a nord)». Insomma, quella di Giubilo è una pole-

mica ingiusta e ingiustificata. Alla protesta del ministro, si sono subito aggiunte quelle dei socialisti romani. Il neosegretario cittadino, Agostino Mariani, «stoppa» subito Giubilo e avverte che se la polemica continuerà «tratteremo le conseguenze circa il "merito" del Campidoglio». Meriti che sono tutti al più mediocri. Accuse sull'operato del sindaco arrivano anche da due assessori socialisti: Antonio Pala e Gianfranco Redavid. Il primo lo invita a non «adombrarsi», dal momento che le critiche nei confronti del Comune «molto spesso trovano ampia giustificazione». Il secondo parla di «pressapochismo politico».

E Giubilo come replica? Alla maniera di Tognoli: smentizza i toni e mantiene le distanze. Il testo del nuovo decreto - ha introdotto innovazioni non condivisibili. Disposto a collaborare con Tognoli, Giubilo non vuole però stare in seconda fila. «Un coordinamento può certamente essere svolto dal ministro delle Aree urbane, ma ciò dovrebbe avvenire d'intesa con il Comune di Roma».

«Concordo con Tognoli che fino a questo momento l'autonomia non è stata violata, ma c'è sempre una prima volta», dice Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci e vicepresidente della commissione «Roma capitale». «La modifica che introduce al decreto legislativo, stravolge i conetti rapporti istituzionali tra governo e autonomie locali, che fino a prova contraria sono un pezzo importante dello Stato». E Santino Picchetti, deputato comunista, annuncia: «Chiederemo lo stralcio dal decreto dell'articolo 1 che assegna al ministro il ruolo di coordinatore».

Cattolici e scuole di politica

le attività di formazione. In campo gesuiti, diocesi, ciellini, gruppi ecclesiali diversi. Che cosa c'è dietro: voglia di politica o voglia di Dio?

In nomine Patris facciamoci sotto

ROMA. A Palermo i gesuiti dell'Istituto Aruppe, a Milano il Centro Ambrosiano del cardinale Martini, a Genova l'associazione «Cristiani nel mondo» poi le diocesi, l'Azione cattolica, la Caritas, le Acli, qualche comunità, poi ancora - distanti ma non su un'altra sponda - i templari di Cte e del Movimento popolare: ovunque in Italia - il fenomeno è recente e vistoso - sembrano moltiplicarsi le scuole di politica dei cattolici. La politica, si insegna, si studia, si analizza, si passa al vaglio della dottrina sociale della Chiesa o alla verifica delle domande della società complessa, secondo i casi; e sempre secondo i casi la si sostanzia di storia, di diritto, di economia, di sociologia, di tecnica amministrativa e governo del territorio, di etichette, di preghiere talvolta. Poi ciascuno per la sua strada. Ma quale? E perché questo transito?

Abbiamo tentato di capirlo svolgendo una ricognizione piuttosto ampia che ha consentito di raccogliere dati e opinioni. Dei dati riferiamo qui, rinviando le opinioni ad un successivo servizio.

Dunque le scuole: quante sono, dove, chi le frequenta, come funzionano. E' cosa una cifra qualche tempo fa, che indicava in 130 la loro consistenza quantitativa; contestualmente un'altra cifra indicava in circa 3.500 gli iscritti alla scuola milanese. Associazione i due dati qualcuno ha creduto di intravedere platee sconfinata di novizi, la gestazione di una nuova leva politica. Non è esattamente così. Sebbene un censimento ufficiale non esista, il numero di 130 può essere ritenuto attendibile ma con l'avvertenza che esso comprende iniziative le più diverse: corsi regolari con programmi e iscrizioni, seminari, cicli di conferenze, incontri comunitari con cadenza periodica, assemblee aperte a carattere popolare, insomma il complesso di attività di indirizzo formativo proposte da vari soggetti e distribuite un po' dovunque nelle diocesi. Comprende peraltro le circa trenta «sezioni staccate» nelle quali si articola la scuola milanese, che appunto in locale accolgono quasi 5.500 allievi. Teniamo un calcolo

globale più avanti, dopo aver visto i centri maggiori.

La scuola di Palermo. L'Istituto di formazione politica Pedro Aruppe è forse la più nota istituzione del genere. Promossa da gesuiti, ne è direttore padre Bartolomeo Sorge. E' al suo terzo anno di attività. Avendo scelto di «formare i formatori», i suoi corsi - biennali - sono di livello elevato, i partecipanti tutti laureati, la selezione piuttosto rigida: non più di una sessantina. Preparare nuovi quadri politici, ovvero gli «uomini della sintesi» sorelli da forte motivazione ideale e autentica competenza professionale, è ritenuto un servizio «doveroso» verso «la città». Più che alla teoria si è attenti alla prassi, e questo è anche il criterio che ispira la scelta dei docenti. Padre Enrico Pintucuda riassume così: «Una scuola pluralista, aperta all'analisi, alla ricerca, al confronto tra culture diverse. E parte anch'essa dello sforzo che noi diciamo di "seconda liberazione"». Il messaggio è questo: politica è etica, possono ricongiungersi, la questione morale può essere risolta, un ricambio di classe dirigente non è impossibile, la democrazia può avere ragione dei poteri occulti e della mafia. Debbono scomparire ghetti e muraglie se si vuol dare successo allo sforzo di liberare l'uomo, sono velleità categoriche. A Palermo abbiamo cercato di agire così».

La scuola di Genova. Promossa anch'essa dai gesuiti ma formalmente gestita dalla associazione laica «Cristiani nel mondo», questa «scuola di formazione politica» ha sede nell'Istituto Arecco. Ha preso il via nell'ottobre scorso, dietro la spinta di dibattiti affollati ma episodici su temi di attualità. La frequentano 55 allievi, più alcuni uditori: studenti, sindacalisti, professionisti, in età dai 20 ai 35 anni. Due ore di lezione per due volte a settimana: antropologia, dottrina sociale, principi costituzionali, economia, lo Stato sociale, i grandi servizi pubblici. Alla fine del corso, anche qui biennale, dopo opportune verifiche si rilascia un attestato. Dice il direttore, padre Pietro Miliettoni: «Coscienza e competenza: questo è ciò che vogliamo dare. Poi ciascuno lo utilizzerà come crede. Eviden-

La politica trasloca? Sezioni vuote e sacrestie piene? Com'è che altrove - nelle proliferanti scuole cattoliche - si aprono alla politica quegli spazi che nelle sedi tradizionali paiono chiudersi? Che cosa c'è dietro: i timori fondamentalisti per la «cristianizzazione» dell'Occidente? Le frustate di Wojtyla alla «slealtà» e

alla «menzogna»? La degenerazione cui la Dc ha ridotto «una delle più alte manifestazioni dell'amore cristiano»? Un gesto di mera testimonianza o il bisogno di costruire una diversa «città per l'uomo»? Insomma, per tagliar corto, che cosa è davvero, «voglia di politica» o «voglia di Dio?»

nella quale ci facciamo guidare dalla categoria del "discernimento": «Visto quale sbocco? Non lo sappiamo, e tutto sommato ci interessa poco. Il nostro ambito è ecclesiale. Scegliere o essere accolti è un problema del dopo, anche se ci pare che l'epoca delle appartenenze sia superata e i frammenti di verità si debbano cogliere ovunque».

La scuola di Roma. Intitolata a Lazzari, è stata voluta da Acli, Azione cattolica, Caritas, Agesci e altri gruppi. Arvia l'attività in questo febbraio: cinque mesi di corso, due lezioni a settimana, 90 domande e 50 ammessi (dal 18 ai 35 anni, molte «donne», in gran parte laureati - o universitari non pochi - con precedenti esperienze di impegno sociale e volontariato). Lino Bosio, vicepresidente delle Acli, ricorda che a Roma forse più che altrove si avverte una repulsione per la politica, specie fra i giovani: «Tentiamo di recuperare il senso e il valore della politica al riparo da ogni tentazione, da qualunque parte provenga. Sarà un campo sperimentale. Anche i docenti avranno differenti orientamenti culturali: Monticone, Casse, Scoppola, Vetere, Elia, Tognoli, solo per far qualche nome».

La scuola del Movimento popolare. Per l'esattezza non si tratta di formazione politica ma di «educazione permanente» alla dottrina sociale cattolica, e più che lezioni sono momenti di incontro comunitario, in luoghi pubblici, senza vincolo di frequenza. Sono distribuite in varie località, specie dove Cte e Mp registrano maggiore consistenza. Il calendario di incontri '87-88 prevedeva titoli quali: «La famiglia», «La vita e la sua dignità», «Educazione, cultura, comunicazione sociale», «Cattolici e la politica».

Spiega Giancarlo Cesana, presidente di Mp: «La politica è uno degli aspetti dell'attività umana, e certo non il più importante. Piuttosto marginale direi. Alla base del nostro insegnamento ci sono le encicliche dei papi, e attraverso di esse passa la nostra proposta pubblica del modo di essere uomini cristiani. L'associazione che promuove le attività formative, ha un comitato scientifico (presieduto da

Gianfranco Morra) e una giunta esecutiva. Dei riferimenti bibliografici è parte integrante l'opera omnia di don Giussani».

Le altre scuole. Anche qui, in verità, è improprio parlare di «scuole» semmai di calendari più o meno fitti e organici volti alla trattazione di temi affatto dissimili (basti rammentare le appena riscoperte «Settimane sociali»). Valga per tutti l'esempio dei boghesi Martelli di San Domenico, ventennale appuntamento prestigioso pur se non letterario: attualità, economia, etica, ecologia, media 400 persone in sala. Così un po' dovunque nelle diocesi - in Toscana come nelle Marche, e Trento come a Verona, a Bergamo come all'Aquila - variando la qualità, le sedi, la periodicità, i promotori. Con qualche eccezione, come quella che ancora a Bologna merita la «Comunità di vita politica» di Luigi Pedrazzi, proposte ed esperienze di democrazia diretta, «esercizi di autoformazione politica» in provincia e altrove, corsi e seminari di quartiere, una pubblicazione periodica - «Ginnasio» - e pubblicazioni rubricate come «Questa università popolare», «produzione teatralista».

Non c'è nessuno che lo veti ma mettere tutto nella stessa cesta non sarebbe corretto. Confinerebbe le cifre ma porterebbe fuori dal fenomeno che qui si vuole indagare e che - sia pure con il suo totale a tre zeri - ugualmente si presenta stimolante e anche contraddittorio.

Agli interrogativi sul successo «di pubblico» si accompagnano infatti quelli sulle ragioni ispiratrici, e più ancora, quelli sugli esiti concreti di tale attività. I gesuiti, se Dio vuole, non sono uguali ai «ciellini», ma neppure Lazzari fu geniale di De Gasperi, né Genova è paragonabile a Palermo. Che cosa è dunque, una strategia cattolico-democratica di contenimento del fondamentalismo? Una accusa al corrompimento della Dc? O forse una nuova forma di «colla insimilano»? E dove attinge la sua forza (qualcuno dice la sua «spertenza») questa inedita «declinazione del Vangelo» in una stagione che - così si ripete - è di crisi della politica e di disarmo della militanza? (1 - continua)

EUGENIO MANCA



temente è ritenuto un valido compensò del sacrificio, che molti fanno venendo a frequentare dopo una giornata di lavoro o di studio».

La scuola di Milano. Promossa dalla diocesi ha carattere popolare, composizione eterogenea: livelli d'insegnamento meno complessi. La struttura è biennale, ed è in corso il ciclo conclusivo del primo biennio. Il primo anno è volto alla conoscenza dei temi politici, economici, sociali del quarantennio repubblicano; il secondo riguarda l'oggi:

contatti con la politica. Ha scritto il cardinale Martini che, scaturiti dal convegno diocesano «Farsi prossimo», «non vogliono essere corsi popolari di cultura civile e politica genericamente rivolti a un pubblico di curiosi, ma, più esattamente un contributo volto a sviluppare motivazioni e conoscenze a sostegno di quanti, per occasione, si orientano verso il servizio alla "città dell'uomo"». E Lino Dulio, che delle scuole è coordinatore, aggiunge: «È una declinazione politica del Vangelo».

ESCORT 1989

MOTORE ECOLOGICO E MOLTO DI PIU'.

Aria di primavera con le equipaggiatissime.

Motore 1.4 CVH a combustione magra
75 cv, 167 km/h,
21,4 km/l a 90 km/h.

- Alzacristalli elettrici e vetri atermici
- Contagiri
- 5ª marcia
- Lunotto termico con antenna incorporata
- Specchi esterni con comando interno
- Sedile posteriore frazionato
- Poggiatesta regolabili

Una Ford nuova ogni 2 anni. Valore garantito dell'usato già al momento dell'acquisto. Con l'esclusiva formula Red Carpet. Informatevi.



L. 13.480.000
VERSIONE CLX IVA INCLUSA

Motori: 1.1 HCS - 1.3 HCS
1.4 CVH - 1.6 CVH - 1.6i
1.6i turbo e Diesel.



QUALITÀ IN AZIONE

ANCHE SULLE ESCORT 89 L'ESCLUSIVA DEL CONCESSIONARIO FORD "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA" CHE VI SEGUE PER TUTTA LA DURATA DELLA PROPRIETÀ. INFORMATEVI. OLTRE 1.000 PUNTI DI SERVIZIO E ASSISTENZA FORD.